



## Uno sguardo alle riviste francesi di diritto civile. Novità in materia di *responsabilité civile délictuelle*

Angelo Venchiarutti

Prof. ass. dell'Università di Trieste



**SOMMARIO:** 1. Premessa. – 2. Il « *Projet de réforme de la responsabilité civile* » al cospetto della riforma belga. – 2.1. Il metodo. – 2.2. Il contenuto: le disposizioni introduttive. – 2.3. I fatti che determinano la responsabilità. – 2.4. Il rapporto di causalità. – 2.5. Il danno. – 2.6. Le conseguenze della responsabilità. – 2.7. Considerazioni a margine. – 3. La *Cour de Cassation* prosegue la riscrittura del regime di responsabilità civile dei genitori. La condizione della convivenza. – 3.1. Prima dell’*arrêt* dell’Assemblée Plénière. – 3.2. Conseguenze dell’*arrêt* del 28 giugno 2024. – 4. La responsabilità per « *troubles de voisinage* » entra nel *Code civil*. – 4.1. L’evoluzione giurisprudenziale della responsabilità per « *troubles de voisinage* ». – 4.2. Qualche riflessione del nuovo art. 1253 *Code civil*.

### 1. Premessa

Nel corso dell’ultimo anno, i fascicoli delle principali riviste francesi di diritto civile si sono distinti per l’elevata densità e varietà dei contributi dottrinali, espressione di un impegno scientifico particolarmente vivace da parte degli studiosi d’Oltralpe. Gli scritti pubblicati si articolano lungo un ampio spettro tematico, spaziando da profili tradizionali del diritto privato a problematiche di più recente emersione, affrontate con rigore metodologico e attenzione critica. Nelle pagine che seguono, tenuto conto delle fisiologiche esigenze di sintesi che l’impostazione di questo Osservatorio comporta, nella selezione ragionata degli argomenti di maggiore rilievo si è deciso di privilegiare la tematica della responsabilità civile extracontrattuale.

## 2. Il « *Projet de réforme de la responsabilité civile* » al cospetto della riforma belga

Alla riforma della responsabilità civile belga è dedicata più di un contributo. Con toni, dai quali traspare quantomeno un certo rammarico, gli autori francesi constatano anzitutto come, mentre quella francese vada a rilento, la riforma belga sia giunta già al traguardo<sup>1</sup>. La *Chambre des représentants* del Belgio ha approvato la legge recante il libro 6 « *La responsabilité extracontractuelle* » del *Code civil* il 1° febbraio 2024. La riforma è entrata in vigore il 1° gennaio 2025<sup>2</sup>. Essa si inserisce nel più ampio processo di revisione organica del diritto civile belga, avviato ufficialmente nel 2016, che prevede l'adozione progressiva dei dieci libri destinati a comporre il nuovo corpo codicistico<sup>3</sup>.

Quanto alla responsabilità civile, come in Francia, pure in Belgio si è scelto di riformare la materia separatamente dal resto del diritto delle obbligazioni, dedicandole espressamente un libro nel nuovo codice civile<sup>4</sup>. In particolare, i sei articoli ereditati dal *Code Napoléon* sono stati sostituiti da circa cinquanta disposizioni, le quali, accanto a significative innovazioni normative, recepiscono e sistematizzano orientamenti giurisprudenziali ormai consolidati in quell'ordinamento<sup>5</sup>.

La recente riforma belga offre ai giuristi francesi l'occasione per sviluppare alcune riflessioni di carattere generale. È ben noto come il diritto civile francese e quello belga condividono un'origine comune, essendo entrambi storicamente ancorati al *Code Napoléon*, che ha costituito la matrice del loro impianto normativo moderno. Tuttavia, nonostante per un lungo lasso di tempo gli interventi legislativi siano rimasti relativamente contenuti in entrambi gli ordinamenti, nel corso degli ultimi decenni si è assistito a un progressivo processo di divergenza, dovuto in larga misura all'evoluzione giurispruden-

<sup>1</sup> Tra gli altri, v. BORGHETTI, *Le soleil se lève au nord : ou comment la réforme belge de la responsabilité extracontractuelle fait pâlir le projet français*, in *D.*, 2024, 643 ss. ; BARBA, *Réformer la responsabilité civile, juste une fois*, in *D.*, 2024, 537 ss.

<sup>2</sup> La *Loi du 7 février 2024 portant le livre 6 «La responsabilité extracontractuelle» du Code civil*, è stata pubblicata nel *Moniteur belge* il 1° luglio 2024: in conformità al suo articolo 45, essa è entrata in vigore il primo giorno successivo del sesto mese successivo alla sua pubblicazione: ossia il 1° gennaio 2025.

<sup>3</sup> Il libro 8, dedicato alla prova, è stato il primo ad entrare in vigore, il 1° novembre 2020; altri sono stati adottati in seguito, tra i quali il libro 5, intitolato « *les obligations* », dedicato al diritto comune dei contratti e al regime delle obbligazioni (1° gennaio 2023), il libro 3 « *les biens* » (1° settembre 2021), nonché il libro 1° « *dispositions générales* », il libro 2, titolo 3 « *relations patrimoniales des couples* » e il libri 4 « *les successions, donations et testaments* » (1° luglio 2022).

<sup>4</sup> Diversamente dalla Francia, il Belgio ha scelto di trattare la responsabilità contrattuale insieme al resto del diritto dei contratti e non insieme alla responsabilità extracontrattuale.

<sup>5</sup> Un'analisi di dettaglio della riforma belga in materia di responsabilità civile è condotta da GEORGE, *La réforme du droit de la responsabilité civile extracontractuelle en Belgique*, in *Accademia*, 2025, 325 ss.

ziale propria di ciascun contesto giuridico<sup>6</sup>. Ciò è emerso in modo particolare nell'ambito della disciplina delle obbligazioni, e più specificamente nella responsabilità civile, settore nel quale la giurisprudenza ha assunto un ruolo di supplenza e di sviluppo creativo, anche in considerazione della perdurante lacunosità di talune disposizioni codistiche. Su entrambi i lati della frontiera franco-belga, i giudici hanno dunque esercitato una funzione propulsiva nell'elaborazione delle regole, contribuendo in modo determinante alla configurazione attuale della materia. La distanza tra i due ordinamenti, già manifesta alla fine del XIX secolo sul tema della responsabilità per fatto altrui, si è ulteriormente approfondita quando la dottrina belga, da sempre più incline rispetto a quella francese a recepire stimoli esterni, ha iniziato a rivolgere lo sguardo oltre i confini dell'Esagono.

Il nuovo codice civile belga invita naturalmente gli studiosi francesi a un confronto con l'evoluzione del proprio diritto, in particolare con quei settori già oggetto di interventi riformatori o attualmente in attesa di revisione. Tale confronto si sviluppa anzitutto sul piano della politica legislativa, evidenziando una marcata differenza nei ritmi e nell'estensione dei rispettivi processi di riforma. Il legislatore belga si è infatti contraddistinto per una maggiore rapidità e sistematicità nell'attuazione del progetto di ricodificazione. Diversamente in Francia, la riforma promossa dal *Ministère de la Justice* nel 2005, ha prodotto finora soltanto l'*Ordonnance n° 2016-131 du 10 février 2016 portant réforme du droit des contrats, du régime général et de la preuve des obligations*<sup>7</sup>, mentre ancora non sono state varate dal legislatore francese la riforma della responsabilità civile e quella dei contratti speciali<sup>8</sup>.

Un'analisi sistematica della nuova disciplina belga in materia di responsabilità civile belga è comparsa nel fascicolo precedente di *Academia*. In questo contributo pertanto si intendono evidenziare gli aspetti che hanno maggiormente attratto l'attenzione della dottrina civilistica francese, in particolare degli studiosi della responsabilità civile. Si è di fronte, com'è agevole comprendere, a un punto di osservazione privilegiato. La prossimità strutturale e storica tra il diritto francese e quello belga consente agli studiosi d'oltralpe non solo di cogliere con maggiore immediatezza la coerenza e la qualità delle nuove disposizioni introdotte nell'ordinamento belga, ma anche di mettere in luce, per contrasto, le differenze – attuali o prospettive – rispetto al loro quadro normativo.

<sup>6</sup> Tra gli altri v. HERBAUT, *L'émancipation tardive d'un pupille de la Nation française: l'histoire du droit belge aux 19e et 20e siècles*, in WIJFFELS, dir., *Le Code civil entre ius commune et droit privé européen*, Bruxelles, Bruylant, 2005, 632 ss.

<sup>7</sup> Tra i primi commenti, v. PELLIER, *L'ordonnance portant réforme du droit des contrats, du régime général et de la preuve des obligations enfin ratifiée !*, in *Dalloz Actualité*, 30 avril 2018.

<sup>8</sup> Gli autori d'oltralpe attribuiscono la differenza di ritmo nella riforma alla presenza in «*Outre-Quiévrain*» di una forte volontà politica: tutti indicano come particolarmente significativo il ruolo di Koen Geens, professore di diritto alla Katholieke Universiteit di Leuven, il quale ha avviato la riforma del *Code civil* in qualità di Ministro federale della Giustizia (2014-2020) e, successivamente, l'ha sostenuta come deputato federale.

## 2.1. Il metodo

Tanto in Francia quanto in Belgio, la riforma del diritto delle obbligazioni – e in particolare quella della responsabilità extracontrattuale – mira a consolidare il diritto positivo, rendendolo più accessibile e, sotto vari profili, più moderno<sup>9</sup>. Tuttavia, i due Paesi hanno adottato approcci molto differenti per raggiungere tale obiettivo. In Francia, la *Chancellerie* ha affidato la redazione dei progetti di riforma a un gruppo di giovani magistrati dell’Ufficio del diritto delle obbligazioni, i quali si sono basati sugli « *avant-projet Catala* » e « *avant-projet Terré* », oltre che sui contributi specifici di numerosi studiosi raccolti attraverso una serie di consultazioni<sup>10</sup>. Questo metodo ha condotto all’elaborazione di testi di sintesi volti a conciliare i diversi orientamenti dottrinali, talvolta però a scapito di una linea guida chiara e univoca<sup>11</sup>.

Benché un approccio di tal sorta non abbia impedito il conseguimento di risultati soddisfacenti in materia di diritto contrattuale – ambito in cui la relativa convergenza delle proposte dottrinali e l’influenza dei progetti europei di armonizzazione hanno favorito una certa coerenza – lo stesso non può dirsi per la riforma della responsabilità civile. Più di un autore ha infatti rilevato come il progetto elaborato dal Ministero della Giustizia, pur presentando alcuni spunti interessanti, risultasse nel complesso privo di coerenza sistematica e affetto da non trascurabili lacune<sup>12</sup>.

In Belgio, al contrario, si è scelto di affidare la redazione di ciascun libro del nuovo Codice a una commissione composta in modo paritetico da accademici francofoni e neerlandofoni, affiancati da un rappresentante del Servizio federale della Giustizia. Per quanto riguarda la responsabilità extracontrattuale, la commissione ad hoc era formata da sei professori oltre a un rappresentante del ministero. Composizione che, tenuto conto delle dimensioni del Paese, ha permesso di assicurare una rappresentanza ampia e qualificata della dottrina. Cosicché, pur se non sono mancate resistenze, incidenti di percorso e numerose modifiche sono state apportate durante *l’iter* parlamentare, la circostanza che il progetto iniziale fosse stato elaborato da specialisti della materia ha garantito una reale coerenza sistematica e un elevato livello tecnico. La commissione, inoltre, ha predisposto un commentario estremamente dettagliato e prezioso, allegandolo alla

---

<sup>9</sup> DUBUISSON e BOCKEN, *Introduction* in DUBUISSON et al., *La réforme du droit de la responsabilité civile extracontractuelle*, Bruxelles, 2019, IX ss.

<sup>10</sup> Si tratta del « *Projet de réforme de la responsabilité civile* », del Ministère de Justice del 13 marzo 2017: oggetto, come ben si può intuire di numerosi commenti da parte della dottrina francese. Tra di essi si segnalano: CHONÉ-GRIMALDI, *Le projet de réforme de la responsabilité civile : observations article par article*, in *Gaz. Pal.*, 20 juin 2017, n° 297, 16 ss. ; e già BORGHETTI, *L'avant-projet de réforme de la responsabilité civile. Vue d'ensemble de l'avant-projet*, D., 2016, 1386, n° 54.

<sup>11</sup> Ai due *avant-projets* fa riferimento anche la proposta di legge: « *Réforme de la responsabilité civile, Texte n° 678 (2019-2020) de MM. Ph. Bas, J. Bigot, A. Reichardt et plusieurs de leurs collègues* », depositata in Senato, 29 luglio 2020, da considerarsi oggi orami decaduta.

<sup>12</sup> Critiche particolarmente severe nei confronti del progetto ministeriale ha mosso FABRE-MAGNAN, *Un projet à refaire*, in *RDC*, 2016, 782 ss.

proposta di legge sotto forma di relazione illustrativa, che costituisce un utile supporto per comprendere con chiarezza il significato e la portata delle nuove disposizioni<sup>13</sup>.

## 2.2. Il contenuto: le disposizioni introduttive

Quanto al contenuto, il legislatore belga ha optato per attribuire un titolo a ciascuna disposizione del nuovo Codice e per numerare gli articoli libro per libro, cosicché le norme relative alla responsabilità extracontrattuale sono comprese negli articoli da 6.1 a 6.55. Il Libro 6 del nuovo Codice civile belga risulta quindi sensibilmente più breve rispetto al progetto francese del 2017 del sottotitolo II del titolo III del libro III del Codice civile francese: esso conta ben 81 articoli, anche in ragione del fatto che include la disciplina della responsabilità contrattuale. La struttura generale del nuovo libro del Codice civile belga, tuttavia, non si discosta in modo significativo da quella del progetto francese.

Dopo un primo capitolo dedicato alle « *Dispositions introductives* », i capitoli da 2 a 4 trattano rispettivamente i fatti generatori della responsabilità, il nesso di causalità e il danno, mentre il capitolo 5 è dedicato alle conseguenze della responsabilità, il capitolo 6 a « *l'ordre ou l'interdiction* », e il capitolo 7 ai regimi particolari di responsabilità.

Per quanto riguarda gli aspetti che si discostano in modo significativo dalla disciplina francese, si segnalano i seguenti elementi.

Tra le disposizioni introduttive, va evidenziato come l'articolo 6.1 sancisca, in via di principio, il carattere suppletivo delle disposizioni del Libro 6<sup>14</sup>. Si tratta di una norma che riflette l'orientamento della *Cour de Cassation* belga: essa si pone in contrasto con la posizione della corrispondente *Haute juridiction* francese, la quale considera la responsabilità extracontrattuale come una questione di ordine pubblico, non suscettibile di essere limitata o esclusa preventivamente mediante accordo tra le parti<sup>15</sup>. In Francia, tuttavia, in virtù della regola del *non-cumul* delle responsabilità, in presenza di un contratto valido, le parti per fatti che costituiscono inadempimento contrattuale non possono agire sulla base della responsabilità extracontrattuale<sup>16</sup>. Circostanza che finisce per confutare, almeno per certi versi, l'affermazione dell'indisponibilità della *responsabilité délictuelle*<sup>17</sup>.

<sup>13</sup> BORGHETTI, *Le soleil se lève au nord : ou comment la réforme belge de la responsabilité extracontractuelle fait pâlir le projet français*, cit., § 9.

<sup>14</sup> Art. 6.1, nouv. C. civ. belge, recita « *Les dispositions du présent livre sont supplétives, à moins qu'il ne résulte de leur texte ou de leur portée qu'elles présentent, en tout ou en partie, un caractère impératif ou d'ordre public* ».

<sup>15</sup> Tra le altre, Cass. 1<sup>e</sup> civ., 19 janvier 2022, 20-13.619, in *Légifrance*.

<sup>16</sup> In Francia, il principio del *non-cumul* delle responsabilità viene fatto risalire dagli studiosi a tre sentenze alquanto risalenti nel tempo: Cass. (req.), 21 juillet 1890, in *DP*, 1891, 1, 380; Cass. civ., 11 juillet 1922, in *DP*, 1992, 1, 16; Cass. civ., 6 avril 1927, in *S.*, 201.

<sup>17</sup> Di recente, Cass. 2<sup>e</sup> civ., 21 déc 2023, n° 21-22.239; Cass. 1<sup>e</sup> civ., 5 oct. 2022, n° 21-15.386.

Numerose sono le garanzie che il diritto contrattuale belga pone alla validità o all'efficacia delle clausole limitative o esclusive di responsabilità<sup>18</sup>: si ritiene pertanto che la nuova disciplina belga (art. 6.1) abbia il merito di conciliare libertà e semplicità. Suscita tuttavia qualche perplessità, tra gli autori, la circostanza che soltanto per una disposizione del libro 6 (art. 6.37, dedicato a «*Dommage nouveau et aggravation du dommage* ») sia espressamente stabilito l'irrinunciabilità dei diritti ivi contemplati<sup>19</sup>.

L'articolo 6.3 del *nouveaux Code civil belge* disciplina i rapporti tra la responsabilità contrattuale e la responsabilità extracontrattuale. Il primo paragrafo introduce una regola articolata in tre fasi che chiarisce come si intreccino i due regimi di responsabilità. In linea di principio, le disposizioni sulla responsabilità extracontrattuale sono applicabili anche tra le parti contrattuali. In altri termini, le disposizioni del Libro 6 potranno, salvo eccezioni, essere invocate tra le parti contraenti. La vittima di un danno potrà agire per responsabilità civile extracontrattuale contro la sua controparte. Il principio conosce tuttavia più di un'eccezione, che non è possibile esaminare nel dettaglio in questa sede<sup>20</sup>. Va tuttavia evidenziato come la lunghezza dell'articolo, unitamente all'ampiezza

---

<sup>18</sup> In particolare, l'art. 5.89 § 1, nouv. C. civ. belge, reputa non scritte, tra l'altro, le clausole che esonerano il debitore « *de sa faute intentionnelle ou de celle d'une personne dont il répond* » o « *de sa faute ou de celle d'une personne dont il répond, lorsque cette faute cause une atteinte à la vie ou à l'intégrité physique d'une personne* ». Molto più complesse figurano in confronto le disposizioni del progetto francese consacrate alle « *clauses excluant ou limitant la responsabilité* » (art. 1281-1283).

<sup>19</sup> In particolare l'art. 6.37, nouv. C. civ. belge, stabilisce nell'ultimo comma: « *La renonciation à ce droit ne produit aucun effet* ». Muove qualche nota critica, v. BORGHETTI, *Le soleil se lève au nord : ou comment la réforme belge de la responsabilité extracontractuelle fait pâlir le projet français*, cit., note 16.

<sup>20</sup> L'articolo 6.3., § 1, nouv. C. civ. belge, dispone, in particolare, quanto segue: « *§ 1er. Sauf si la loi ou le contrat en dispose autrement, les dispositions légales en matière de responsabilité extracontractuelle sont applicables entre cocontractants. Toutefois, si, sur le fondement de la responsabilité extracontractuelle, la personne lésée demande à son cocontractant la réparation d'un dommage causé par l'inexécution d'une obligation contractuelle, ce cocontractant peut invoquer les moyens de défense découlant du contrat qu'il a conclu avec la partie lésée, de la législation en matière de contrats spéciaux et des règles particulières de prescription applicables au contrat. Tel n'est pas le cas pour les actions en réparation d'un dommage résultant d'une atteinte à l'intégrité physique ou psychique ou d'une faute commise avec l'intention de causer un dommage*

§ 2. Sauf si la loi ou le contrat en dispose autrement, les dispositions légales en matière de responsabilità extracontractuale sono applicabili entre la persona lésata e l'auxiliare di suoi cocontractanti.

*Toutefois, si, sur le fondement de la responsabilité extracontractuelle, la personne lésée demande à l'auxiliaire de son cocontractant la réparation d'un dommage causé par l'inexécution d'une obligation contractuelle, ce dernier peut invoquer les mêmes moyens de défense que son donneur d'ordre peut invoquer sur la base du paragraphe 1er et qui concernent l'exécution des obligations auxquelles l'auxiliaire collabore.*

*L'auxiliaire peut également invoquer les moyens de défense qu'il peut lui-même invoquer contre son cocontractant sur la base du paragraphe 1er ».*

dei commenti contenuti nella relazione, denotino in modo piuttosto evidente il carattere controverso della questione nel diritto belga<sup>21</sup>.

Con una simile impostazione, il diritto belga si discosta dunque dal modello francese, assumendo come punto di partenza la possibilità di scegliere tra i due ordini di responsabilità, e allineandosi con le soluzioni accolte in molti altri sistemi giuridici. La soluzione ha riscosso consenso anche tra quegli autori francesi che non ritengono convincenti gli argomenti tradizionalmente invocati dalla giurisprudenza a sostegno del principio del non cumulo<sup>22</sup>.

Del nuovo testo dell'art. 6.3 del *Code civile belge* pare opportuno ricordare un altro aspetto. Per non eludere le legittime aspettative del debitore, si prevede che allorché la persona lesa « *sur le fondement de la responsabilité extracontractuelle* » domandi alla controparte « *la réparation d'un dommage causé par l'inexécution d'une obligation contractuelle* » quest'ultima potrà opporre i mezzi di difesa derivanti dal contratto o dal diritto dei contratti. Ciò non sarà possibile però in caso di lesione all' « *intégrité physique ou psychique* ». La riforma belga esprime dunque la volontà del legislatore di agevolare il risarcimento di questa tipologia di danno, in linea con l'impostazione accolta, in termini ancora più incisivi, dal progetto di riforma francese<sup>23</sup>.

### 2.3. I fatti che determinano la responsabilità

Sotto il titolo « *faits génératrices de responsabilité* », il libro 6 del *nouveaux Code civile belge* disciplina, in successione, la « *responsabilité du fait personnel* », la « *responsabilité du fait d'autrui* » e la « *responsabilité du fait des choses corporelles et des animaux* ». Le disposizioni relative a ciascuna di queste categorie, tuttavia, non si limitano a regolare il solo fatto generatore, ma si estendono anche ad altri profili della responsabilità, tra cui, in particolare, le cause di esonero. Ciò conferma che il fatto generatore non può essere considerato isolatamente, ma va sempre inquadrato in un contesto più ampio. Sebbene ogni regime di responsabilità si definisca primariamente a partire dal fatto che lo origina, sono anche gli altri elementi – a cominciare dalle cause di esclusione della responsabilità – a contribuire alla determinazione del perimetro del rischio giuridico rilevante.

Quanto alla responsabilità per fatto personale, il nuovo Codice civile belga recepisce, senza particolari elementi di novità, il principio generale già consacrato dagli ex

<sup>21</sup> Per un'analisi dello stato del diritto prima della riforma del *Code civil*, v. HOUGARDY, *Le concours des responsabilités contractuelle et extracontractuelle dans le livre 6 du Code civil : une nouvelle articulation des deux ordres de responsabilité*, Université catholique de Louvain, 2024, 10 ss.

<sup>22</sup> Così già BORGHETTI, *La responsabilité du fait des choses, un régime qui a fait son temps*, in RTD civ., 2010, 1, n° 43-52; nonché VINEY, *La responsabilité contractuelle en question*, in *Le contrat au début du XXIe siècle*, in *Études offertes à J. Ghéstin*, Paris, 2001, 921 ss.

<sup>23</sup> KNETSCH, *Le Projet de réforme du droit de la responsabilité civile en France et en Belgique. Le droit français a-t-il encore quelque chose à dire ?*, in VANSWEEVELT et WEYTS (dir.), *Recente ontwikkelingen in het aansprakelijkheids- en verzekeringsrecht*, Antwerpen, Intersentia, 2022, n° 32.

articoli 1382 e 1383 del vecchio codice, riformulandolo all'articolo 6.5 nei seguenti termini: «*Toute personne est responsable du dommage qu'elle cause à autrui par sa faute*». La disposizione riafferma il fondamento soggettivo della responsabilità civile, imperniato sulla nozione di colpa. Della definizione della colpa si occupa l'art. 6.6, § 1: «*La faute consiste dans un manquement à une règle légale imposant ou interdisant un comportement déterminé ou à la norme générale de prudence qui doit être respectée dans les rapports sociaux*». Attraverso questa formulazione, il legislatore adotta una concezione oggettiva della colpa, fondata non già su valutazioni psicologiche o intenzionali, bensì sulla violazione di una regola giuridica o di una norma generale di diligenza. Si tratta di un'evoluzione significativa rispetto all'impostazione tradizionale del diritto belga, che tende così ad allinearsi, almeno in questo aspetto, alla prospettiva adottata dal diritto francese, ove la colpa è parimenti intesa come scostamento da un modello di condotta socialmente appropriata<sup>24</sup>. La responsabilità del soggetto si configura dunque indipendentemente dalla sua consapevolezza soggettiva o dalla volontà di nuocere, valorizzando il profilo oggettivo della condotta illecita.

Il § 2 dell'articolo in esame chiarisce, inoltre, il significato di 'norma generale di prudenza'. Dopo aver stabilito che essa «*impose d'adopter un comportement conforme à celui qu'aurait adopté une personne prudente et raisonnable placée dans les mêmes circonstances*», il testo offre un elenco esemplificativo — e non esaustivo — di fattori da considerare per valutare il comportamento del danneggiante. Tra questi figurano: le conseguenze ragionevolmente prevedibili dell'azione, la proporzionalità tra il rischio di danno, la sua natura e gravità, e gli sforzi o misure necessari per evitarlo; lo stato delle tecniche e delle conoscenze scientifiche; le regole dell'arte e le buone pratiche professionali; nonché i principi di buona amministrazione e di efficiente organizzazione. Questo articolato sforzo definitorio, che evita di imprigionare la colpa in una definizione rigida, riflette una lodevole attenzione del legislatore volta a facilitare il compito dei giudici e a migliorare la prevedibilità del diritto.

La riforma mitiga, inoltre, il rigore derivante dall'adozione di una concezione oggettiva della colpa nei confronti dei minori e delle persone prive di capacità di discernimento. In particolare, l'articolo 6.9 esclude espressamente la responsabilità civile per i minori di età inferiore ai dodici anni. Per quanto riguarda i minori di età superiore, e per persone affette da disturbi mentali «*qui abolit ou altère gravement sa capacité de discernement ou le contrôle de ses actes*» il giudice potrà ridurre l'ammontare del risarcimento secondo criteri di equità, tenendo conto delle circostanze e della situazione economica e finanziaria delle parti, e dell'eventuale esistenza di una copertura assicurativa (artt. 6.10 e 6.11)<sup>25</sup>. L'impostazione riflette una volontà di bilanciamento tra l'esigenza di tutela

---

<sup>24</sup> Per l'articolo 1242, del «*Projet de réforme de la responsabilité civile*», Mars 2017, «*Constitue une faute la violation d'une prescription légale ou le manquement au devoir général de prudence ou de diligence*».

<sup>25</sup> Il nuovo testo riprende per certi versi la soluzione contenuta nell'art. 1386 bis del vecchio codice civile belga inserito dalla *Loi du 16 avril 1935 sur la réparation de dommages cause par les*

del danneggiato e la necessità di evitare che soggetti particolarmente vulnerabili siano gravati da oneri eccessivi o sproporzionati.

Per quanto riguarda la responsabilità per fatto altrui, il nuovo Codice civile belga segna un significativo allontanamento dal tradizionale impianto napoleonico, al quale il diritto belga era rimasto sinora sostanzialmente fedele, sia quanto ai casi contemplati che alle cause di esonero.

L'articolo 6.12 introduce un'ipotesi di responsabilità alquanto ampia e articolata in capo ai genitori, agli adottanti, ai tutori e agli affidatari, per i danni causati dai minori sui quali esercitano un'autorità legale. In caso di minori di età inferiore ai sedici anni, tale responsabilità opera di pieno diritto, mentre per i minori più grandi essa può essere esclusa mediante la prova dell'assenza di colpa da parte del soggetto tenuto alla sorveglianza.

Il nuovo articolo 6.13, comma 1 (« *Responsabilité des personnes chargées de la surveillance d'autrui* ») amplia ulteriormente l'ambito della responsabilità per fatto altrui, introducendo un nuovo caso riferito alla persona incaricata – per legge, regolamento, provvedimento giudiziario o amministrativo, oppure in virtù di contratto – di organizzare e controllare in modo globale e duraturo il modo di vita di un'altra persona. L'influenza del diritto francese nella confezione del nuovo articolo risulta alquanto evidente, anche se la normativa belga mantiene la possibilità di esonero attraverso la prova dell'assenza di colpa nella funzione di sorveglianza<sup>26</sup>.

La riforma ha inoltre comportato l'abbandono della responsabilità specifica degli insegnanti, prevista dal codice napoleonico, sostituendola con una nuova forma di responsabilità in capo agli istituti scolastici per i danni arrecati dai propri allievi. La disciplina (l'art. 6.13, § 2) la configura secondo modalità analoghe a quelle previste per altri casi di responsabilità per fatto altrui, includendo la possibilità di esonero mediante prova liberatoria.

L'articolo 6.14, § 1, introduce una responsabilità *sans faute* a carico del committente, individuandolo in colui che, di fatto, esercita per proprio conto un potere di autorità e di sorveglianza sugli atti compiuti da un'altra persona. Tale responsabilità si configura per i danni causati dal preposto durante, o in occasione, dell'esercizio delle sue funzioni.

L'articolo 6.15 estende ulteriormente il regime della responsabilità per fatto altrui, prevedendo che la persona giuridica risponda senza colpa per i danni arrecati a terzi dai suoi organi di gestione o dai membri – di diritto o di fatto – di tali organi, purché il fatto lesivo sia avvenuto nel corso o in connessione con l'esercizio delle loro funzioni. In tal

déments et anomalies.

<sup>26</sup> In Francia, l'arrêt *Blieck*, Assemblée plénière 29 mars 1999, n° 89-15.231, costituisce un importante pietra miliare nella costruzione giurisprudenziale in materia di responsabilità per fatto altrui: la decisione sancì l'esistenza di un principio generale di responsabilità per fatto altrui per le persone giuridiche o fisiche incaricate di organizzare e controllare, a titolo permanente, lo stile di vita altrui. In seguito, nell'arrêt *Jourdain* (Cass. civ. 2<sup>e</sup>, 26 marzo 1997, n° 95-14.995), la Cour de cassation precisò che soltanto la prova dell'esistenza di una causa estranea avente i caratteri della forza maggiore fosse idonea a escludere questo tipo di responsabilità.

modo, la responsabilità della persona giuridica è delineata esclusivamente come responsabilità per fatto altrui, a differenza del diritto francese, che assimila la colpa dell'organo a quella dell'ente stesso<sup>27</sup>.

In materia di responsabilità oggettiva, infine, la riforma belga abbandona la responsabilità per « *faits des bâtiments* » ma sancisce una responsabilità oggettiva per i danni causati dal vizio di una cosa materiale (art. 6.16) o da un animale (art. 6.17). Tale responsabilità grava in ogni caso sul custode, definito come colui che ha un potere di direzione e di controllo non subordinato, essendo il proprietario presunto custode.

## 2.4. Il rapporto di causalità

È proprio sulla questione della causalità che la riforma belga presenta una delle maggiori originalità rispetto al progetto francese, il quale non contiene alcuna previsione in merito. L'articolo 6.18, § 1, conferma esplicitandolo il principio dell'equivalenza delle condizioni (*conditio sine qua non*), pur prevedendo un'eccezione in caso di concomitanza di cause sufficienti<sup>28</sup>. Tuttavia, tale principio viene immediatamente attenuato dal § 2, che esclude la responsabilità qualora « *le lien entre le fait génératrice de responsabilité et le dommage est à ce point distendu qu'il serait manifestement déraisonnable d'imputer ce dommage à la personne dont la responsabilité est invoquée* ». Nella valutazione « *il est tenu compte, en particulier, du caractère improbable du dommage au regard des conséquences normales du fait générateur de responsabilité et de la circonstance que ce fait n'a pas contribué de manière significative à la survenance du dommage* ».

Gli articoli successivi del Libro 6 affrontano in modo articolato le ipotesi di « *Pluralité de responsables* ». L'articolo 6.19 sancisce il principio della responsabilità *in solidum* tra più autori del medesimo danno, attribuendo loro un'obbligazione comune nei confronti del danneggiato, pur senza instaurare un vincolo di solidarietà in senso tecnico. L'articolo 6.20 disciplina invece l'incidenza del comportamento della vittima, specificando in quali casi e in che misura esso possa concorrere a escludere o ridurre la responsabilità degli autori del danno. L'articolo 6.21, infine, regola i rapporti interni tra corresponsabili, stabilendo i criteri per l'esercizio delle azioni di regresso e la ripartizione definitiva del carico risarcitorio.

---

<sup>27</sup> Per l'article 1242-1 del « *Projet de réforme de la responsabilité civile* », Mars 2017 : « *La faute de la personne morale résulte de celle de ses organes ou d'un défaut d'organisation ou de fonctionnement* ».

<sup>28</sup> L'art. 6.18, Condition nécessaire, recita al § 1: « *Un fait générateur de responsabilité est la cause d'un dommage s'il est une condition nécessaire de ce dernier. Un fait est une condition nécessaire du dommage si, sans ce fait, le dommage ne se serait pas produit tel qu'il s'est produit dans les circonstances concrètes présentes lors de l'événement dommageable. Si un fait générateur de responsabilité n'est pas une condition nécessaire du dommage pour la seule raison qu'un ou plusieurs autres faits simultanés, ensemble ou séparément, sont une condition suffisante de ce même dommage, il constitue néanmoins une cause de celui-ci* ».

L'articolo 6.22 è dedicato alla perdita di *chance*, definita come un'incertezza sul nesso causale tra la condotta della persona la cui responsabilità è invocata e il danno effettivo, e che dà luogo a una responsabilità proporzionale alla probabilità che il fatto del danneggiante abbia effettivamente determinato l'evento lesivo. Pur conducendo a risultati analoghi, l'approccio belga si distingue per il suo carattere pragmatico, preferendo qualificare la perdita di *chance* come problema di causalità piuttosto che come voce autonoma di danno, come invece tendono a fare la dottrina e la giurisprudenza francese<sup>29</sup>.

Con l'articolo 6.23 viene invece affrontata l'ipotesi delle « *causes alternatives* », ossia dei casi in cui il danno derivi certamente da uno tra più fatti imputabili a soggetti diversi, senza però che sia possibile dimostrare quale di questi fatti abbia causato il danno. In situazioni di tal sorta, la norma attribuisce a ciascun autore potenziale una responsabilità proporzionale alla probabilità che il fatto a lui imputabile abbia prodotto l'evento dannoso. Anche in questo ambito si registra uno scostamento rispetto al diritto francese vigente, che non contempla esplicitamente una regola del genere.

## 2.5. Il danno

L'articolo 6.24, primo comma, definisce il danno come « *les conséquences économiques ou non économiques d'une atteinte à un intérêt personnel juridiquement protégé* ». Il diritto belga accoglie così la distinzione concettuale tra la lesione di un interesse e le sue conseguenze, impiegando tuttavia il termine « *dommage* » per designare queste ultime, a differenza del diritto francese contemporaneo, che tende a privilegiare l'uso del termine « *préjudice* » per indicare il medesimo concetto. Tale differenza terminologica può generare ambiguità per i giuristi formatisi in ambito francese, soprattutto considerando che il nuovo codice belga non appare sempre coerente nell'utilizzo del termine « *dommage* », che in alcune disposizioni (ad es. agli articoli 6.38 e 6.51) viene usato per designare la lesione primaria dell'interesse e non già le sue conseguenze (così ad es. gli articoli 6.38 e 6.51).

Ciononostante, secondo parte della dottrina, la scelta del legislatore belga appare concettualmente solida: ha ragione a fare della lesione a un « *intérêt personnel juridiquement protégé* » la condizione di ciò che il diritto francese chiama « *dommage* », pur se, come il diritto francese, si rifiuta di stabilire un elenco predefinito di interessi protetti. Il comma successivo offre un'ulteriore garanzia escludendo il risarcimento del danno consistente nella perdita di un vantaggio che trova la sua origine diretta in una situazione o attività illecita imputabile alla persona lesa.

Ulteriori disposizioni trattano del requisito della certezza del danno (che può comunque essere futuro; art. 6.25), del contenuto del danno patrimoniale ed extrapatrimoniale (art. 6.26), del *dommage par ricochet* (art. 6.27), della riparabilità delle spese so-

<sup>29</sup> BORGHETTI, *La Réparation de la perte d'une chance en Droit Suisse et en Droit Français*, in *Eur. Rev. Priv. Law*, 2008, 1072 ss.

stenute dalla persona lesa per adottare misure urgenti e ragionevoli volte a prevenire un danno imminente o l'aggravamento di un danno (art. 6.28) e infine delle predisposizioni o dello stato precedente della vittima (art. 6.29).

## 2.6. Le conseguenze della responsabilità

La riforma belga offre altresì l'occasione per sancire il principio del risarcimento integrale (art. 6.30). Tuttavia, sempre in modo molto realistico, il nuovo codice distingue il danno patrimoniale dal danno non patrimoniale, precisando che il risarcimento di quest'ultimo « *a pour but d'accorder à la personne lésée une juste et adéquate compensation* » (art. 6.31, § 1). In definitiva, ciò equivale a prendere atto che il risarcimento integrale (descritto dalla relazione illustrativa come una « *utopie costruttive* ») rappresenta un ideale regolativo più che una concreta possibilità applicativa.

Lo stesso realismo è espresso nell'articolo 6.36, allorché prevede che « *le juge peut procéder à une estimation approximative du dommage lorsqu'il est impossible d'en déterminer exactement l'étendue ou qu'une évaluation précise entraînerait des frais disproportionnés* » (§ 2) e autorizza addirittura il giudice a concedere un risarcimento equo quando l'entità del danno non può essere determinata in altro modo (§ 3).

Il nuovo codice deroga ancora alla regola del risarcimento integrale in caso di « *faute lucrative* » ammettendo che « *lorsque le responsable a, intentionnellement et dans le but de réaliser un profit, violé un droit de la personnalité de la personne lésée ou porté atteinte à son honneur ou à sa réputation, le juge peut accorder à la personne lésée une indemnité complémentaire égale à tout ou partie du bénéfice net réalisé par le responsable* » (art. 6.31, § 3). Se pur ammette « *les dommages-intérêts restitutoires* », il nuovo codice non contempla né i « *dommages-intérêts punitifs* », né l'« *amende civile* ».

Inoltre, la riforma precisa, senza sorpresa, che l'entità del danno è determinata alla data più vicina al momento in cui esso viene effettivamente liquidato (art. 6.32), che gli elementi del danno devono essere determinati separatamente (art. 6.36, comma 1) e che la persona lesa dispone liberamente dei risarcimenti percepiti (art. 6.39). Essa contiene disposizioni interessanti sulla possibilità e sulle condizioni di una « *réparation en nature* » (art. 6.31, § 2, e 6.33) nonché sulla presa in considerazione delle prestazioni e dei vantaggi ricevuti dalla persona lesa (art. 6.35). Una disposizione è poi dedicata al risarcimento del danno alle cose (art. 6.38).

A quest'ultimo riguardo si è fatto notare come la riforma belga ponga meno enfasi rispetto al progetto francese sul « *dommage corporal* » e dedica poche disposizioni al suo risarcimento. Tuttavia, fornisce utili precisazioni sulla scelta tra capitale e rendita per risarcire il danno futuro derivante da una lesione all'integrità fisica o psichica (art. 6.34) e prevede la possibilità di chiedere un risarcimento supplementare per un nuovo danno o un aggravamento del danno derivante da tale lesione (art. 6.37).

Infine, l'articolo 6.40 è dedicato all' « *ordre ou l'interdiction* » ossia a ciò che i giuristi francesi definiscono « *cessation de l'illicite* ». L'articolo ora menzionato dispone in particolare: « *En cas de violation avérée ou de menace grave de violation d'une règle légale imposant un comportement déterminé, le juge peut, à la demande d'une partie qui démontre*

*qu'elle subira une atteinte à ses biens ou à son intégrité physique en raison de cette violation, prononcer un ordre ou une interdiction visant à faire respecter cette règle légale* ». Questo testo ha il merito di essere più preciso dell'articolo 1266 del progetto francese, evitando in particolare il ricorso al concetto ambiguo di illecito e definendo in modo preciso (e restrittivo) i comportamenti illeciti che possono dar luogo all'emissione di un'ingiunzione.

## 2.7. Considerazioni a margine

La riforma belga della responsabilità extracontrattuale getta dunque più di qualche ombra sul progetto francese del 2017, ancora in attesa di una compiuta maturazione. A tal proposito, parte della dottrina francese ha sottolineato come la nuova disciplina belga, oltre a rappresentare un forte richiamo all'urgenza e all'opportunità di una revisione complessiva del diritto della responsabilità civile, evidenzi anche alcune debolezze strutturali e lacune concettuali del progetto francese. Quest'ultimo, già da tempo in una fase di stallo, appare oggi improvvisamente invecchiato. Procedere dunque alla riforma del diritto francese sulla base del progetto attuale, senza tenere conto dei preziosi spunti offerti dall'esperienza belga, significherebbe rinunciare a un'occasione di progresso e rischiare di perpetuare, per un tempo indefinito, un assetto normativo insoddisfacente e ormai inadeguato<sup>30</sup>.

La lettura del nuovo libro del *Code civil* belga dovrebbe costituire un'occasione di riflessione per gli studiosi francesi della materia, sollecitandoli a individuare punti di convergenza e di divergenza tra le due esperienze normative, al fine di interpretare con maggiore consapevolezza le dinamiche evolutive o le resistenze che caratterizzano l'ordinamento francese in tema di responsabilità civile.

Soprattutto, ci si augura che il legislatore francese non continui a trascurare la questione, verso la quale sembra aver ormai perso interesse. A titolo di promemoria, le ultime discussioni pubbliche risalgono all'estate del 2020, sotto forma di una proposta senatoriale di portata limitata, che faceva seguito al progetto del 2017 (*Propositions de loi, Réforme de la responsabilité civile*, N° 678 Sénat Session extraordinaire de 2019-2020). In breve, è da quasi un decennio che il tema della riforma del diritto della responsabilità civile è oggetto di dibattito, eppure, non riesce a progredire.

Alcuni potrebbero obiettare che l'attesa non costituisca un problema. Tuttavia – rimarcano altri studiosi – sarebbe un errore sottovalutare i costi dell'attuale immobilismo: oltre a mobilitare inutilmente risorse intellettuali, esso genera incertezza giurisprudenziale, compromettendo, almeno per certi versi, lo sviluppo coerente e prevedibile del diritto positivo.

La riforma belga può influenzare altresì la giurisprudenza francese in almeno due direzioni opposte. Da un lato, può esercitare un effetto inibitorio, inducendo il giudice

<sup>30</sup> BORGHETTI, *Le soleil se lève au nord : ou comment la réforme belge de la responsabilité extracontractuelle fait pâlir le projet français*, cit., § 34.

a sospendere ogni evoluzione significativa in attesa di un intervento legislativo ritenuto imminente, nella convinzione che spetti al legislatore, e non già all'interprete, assumere l'iniziativa. In tal caso, il rischio è l'immobilismo. Dall'altro, la medesima prospettiva può agire da catalizzatore, stimolando il giudice a innovare con maggiore audacia, sostenuto dall'autorevolezza delle soluzioni adottate dalla riforma belga, che possono offrire una legittimazione implicita a scelte giurisprudenziali più coraggiose. In questo secondo scenario, a essere minacciata è la stabilità del diritto. In ogni caso, l'incertezza legata alla riforma della responsabilità civile incide in modo tangibile su un diritto che resta, in larga parte, di matrice pretoria. Non rimane dunque che auspicare che il dinamismo dimostrato dal legislatore belga possa oltrepassare i confini e giungere a stimolare anche il legislatore francese, che avrebbe così tutti gli strumenti per portare finalmente a compimento una riforma attesa da tempo<sup>31</sup>.

### **3. La *Cour de Cassation* prosegue la riscrittura del regime di responsabilità civile dei genitori. La condizione della convivenza**

A fronte dell'attuale situazione d'*impasse* del progetto legislativo di riforma della responsabilità civile, prosegue invece l'opera di riscrittura della disciplina della responsabilità civile da parte della *Cour de Cassation*. In particolare, con un importante *arrêt* del 28 giugno 2024, l'*Assemblée Plénière* ha deciso di riformulare la responsabilità genitoriale in caso di esercizio congiunto della potestà genitoriale, pervenendo nella sostanza a sopprimere l'esigenza della coabitazione quale condizione per l'*engagement* della responsabilità civile dei genitori. Tant'è che, mentre l'articolo 1242, co. 4, *Code civil* dispone ancora che « *le père et la mère, en tant qu'ils exercent l'autorité parentale, sont solidiairement responsables du dommage causé par leurs enfants mineurs habitant avec eux* », la *Cour de Cassation* afferma che « *les deux parents, lorsqu'ils exercent l'autorité parentale à l'égard de leur enfant mineur, sont solidiairement responsables des dommages causés par celui-ci dès lors que l'enfant n'a pas été confié à un tiers par une décision administrative ou judiciaire* »<sup>32</sup>.

#### **3.1. Prima dell'*arrêt* dell'*Assemblée Plénière***

La storia del criterio della convivenza è caratterizzata dalla progressiva scomparsa della sua dimensione materiale. La sentenza dell'*Assemblée Plénière* del 28 giugno 2024 costituisce l'ultima tappa di questa evoluzione. Per meglio comprenderla è opportuno ricordare che, sebbene il legislatore sia intervenuto nel tempo in più occasioni, modificando pur se solo parzialmente, il testo dell'art. 1384, comma 4, *Code civil*, ha sempre

---

<sup>31</sup> M. Barba, *Réformer la responsabilité civile, juste une fois*, cit. 537 ss.

<sup>32</sup> Cass. Ass. plén., 28 juin 2024, n° 22-84760, § 28, in *D.*, 2024, 1751, note L. Perdrix, e 1548, obs. P. Bonfils e A. Gouttenoire; in *AJ fam.*, 2024. 467, obs. J. Houssier; in *RTD civ.*, 2024. 628, obs. A.-M. Leroyer.

mantenuto ferma la regola secondo la quale la responsabilità dei genitori è subordinata alla convivenza del minore con essi. In origine, tale responsabilità era collegata all'esercizio della potestà paterna; successivamente, nel 1970, al fine di recepire le evoluzioni del diritto di famiglia, il legislatore l'ha ricondotta all'esercizio del « *droit de garde* »<sup>33</sup>, per poi ancorarla, nel 2002, all' « *autorité parentale* », conferendo così l'attuale fisionomia all'art. 1384, comma 4, del *Code civil* (diventato com'è noto, con l' « *Ordinance n° 2016-131 du 10 février 2016 portant réforme du droit des contrats, du régime général et de la preuve des obligations* », articolo 1242, comma 4, senza modifiche del tenore)<sup>34</sup>.

Le due riforme del 1970 e del 2002, non hanno inciso sulla filosofia originaria sottesa al testo codicistico, lasciandone invariati gli assunti fondamentali; al contrario, l'hanno confermata, rafforzando le garanzie offerte alla vittima attraverso la solidarietà tra i genitori ed esplicitando i due doveri alla base della responsabilità genitoriale: l'educazione, mediante l'esercizio dell'autorità parentale, e la sorveglianza, resa possibile dalla coabitazione. Con una serie di interventi, è stata invece la giurisprudenza a sovvertire progressivamente il fondamento tradizionale della responsabilità di cui all'art. 1384, co. 4 (oggi art. 1242, co. 4), *Code civil*.

Nel maggio 1984, una raffica di pronunce dell'*Assemblée Plénière*, eliminando il requisito del discernimento per l'attribuzione della responsabilità personale al minore, sancì una sostanziale « *objectivation* » della responsabilità civile dei genitori per il fatto commesso dall'*enfant*<sup>35</sup>.

Quell'evoluzione rappresentò ben più di un semplice ampliamento della responsabilità dei genitori: essa incise in profondità sulle ragioni di quell'obbligazione risarcitoria. Non più finalizzata a facilitare la riparazione di un danno ingiustificatamente causato, bensì a permettere il ristoro di danni cagionati da un fatto del tutto ordinario. Si trattò di una svolta tanto radicale – e sotto certi aspetti sorprendente – che faticò a trovare piena applicazione nelle aule giudiziarie, fino a quanto l'*Assemblée plénière* del 2002 stabilì chiaramente come il semplice fatto dannoso di un minore fosse sufficiente ad impegnare la responsabilità dei genitori<sup>36</sup>.

La *Cour de cassation* inoltre, compiendo una sorta di atto di forza giudiziario, giunse di fatto a cancellare la possibilità per i genitori (pur prevista dal comma 7, già comma 5, dell'art. 1384, *Code civile*) di escludere la propria responsabilità dimostrando l'assenza di

<sup>33</sup> A seguito delle modifiche apportate L. n° 70-459 du 4 juin 1970 *relative à l'autorité parentale*, l'art. 1384, co., 4, *Code civile*, stabiliva: « *Le père et la mère, en tant qu'ils exercent le droit de garde, sont solidairement responsables du dommage causé par leurs enfants mineurs habitant avec eux* »

<sup>34</sup> La versione attuale dell' art. 1242, co. 4, *Code civil* (nel quale è stato trasfuso l'art.1384, co. 4, come modificato dalla L. n° 2002-305 du 4 mars 2002 *relative à l'autorité parentale*) stabilisce: « *Le père et la mère, en tant qu'ils exercent l'autorité parentale, sont solidairement responsables du dommage causé par leurs enfants mineurs habitant avec eux* ».

<sup>35</sup> Cass. Ass. plén., 9 mai 1984, n. 80-14994; n. 80-93031; n. 80-93481; n. 79-16612, in *Bull. civ. ass. plén.*, nn. 1-4.

<sup>36</sup> Cass. Ass. plén., 13 déc. 2002, n° 00-13787; 01-1400, in *Bull. Ass. Plén.* nn. 3 e 4.

colpa nell'educazione o nella sorveglianza dei figli<sup>37</sup>. Con lo storico *arrêt Bertrand*, la responsabilità dei genitori prevista dall'articolo 1384, comma 4 (oggi articolo 1242, comma 4 del Code civil) assunse pienamente i tratti di una responsabilità «*de plein droit*»<sup>38</sup>.

La svolta giurisprudenziale si ripercosse pure sulla condizione della convivenza. Già allora non mancò chi la considerò un elemento superfluo della responsabilità civile dei genitori, se non addirittura inutile<sup>39</sup>. In ogni caso, nel nuovo indirizzo sfumò la rilevanza della connotazione materiale, legata alla convivenza effettiva. A partire dagli anni 2000, la *Cour de Cassation* adottò una concezione di carattere formale di coabitazione identificandola con la residenza abituale del minore, a prescindere dalla presenza quotidiana o dalla partecipazione concreta dei genitori alla vita del figlio<sup>40</sup>. Questa evoluzione ebbe conseguenze importanti per i genitori, soprattutto per quelli ottenenti l'affidamento dei figli con una decisione amministrativa o giudiziaria a seguito di un divorzio o di una separazione. In casi del genere, l'attribuzione della responsabilità dei genitori divenne quasi automatica. Questi ultimi rimangono responsabili delle azioni dei propri figli anche quando non sono fisicamente con loro: la giurisprudenza attribuisce la responsabilità per il fatto dannoso commesso dal figlio o dalla figlia minore viene attribuita al genitore presso il quale risulta fissata la residenza abituale dell'*enfant*, pur quando il minore lo abbia cagionato quando soggiornava, anche stabilmente, presso l'altro genitore o presso terze persone<sup>41</sup>. Di converso, per un'interpretazione del genere non responsabile è il genitore presso il quale non è stata fissata la residenza del minore, anche se questi si trovava presso di lui al momento del danno e se tale genitore esercitava anche la potestà genitoriale<sup>42</sup>.

<sup>37</sup> Cass. 2<sup>e</sup> civ., 19 févr.1997, n° 94-21.111, in *Bull. civ.*, II, n° 56; in *D.*, 1997, 265, note JOURDAIN, 279, chron. C. Radé, 290, obs. D. Mazeaud; in *RTD civ.*, 1997, 648, obs. J. Hauser, e 668, obs. P. Jourdain; in *JCP* 1997. II. 22848, concl. R. Kessous, note VINEY; in *Gaz. Pal.* 1997. 2. 572, note CHABAS: in quell'occasione, la *Cour de Cassation* utilizzò la formula seguente: « *Seule la force majeure ou la faute de la victime pouvait exonérer M. Jean-Claude Bertrand de la responsabilité de plein droit encourue du fait des dommages causés par son fils mineur habitant avec lui* ».

<sup>38</sup> JULIEN, *Responsabilité du fait d'autrui*, in *Rép. civ. Dalloz*, 2019, n° 86.

<sup>39</sup> PONSEILLE, *Le sort de la condition de cohabitation dans la responsabilité civile des père et mère du fait dommageable de leur enfant mineur*, in *RTD civ.*, 2003, 645 ss. ; JULIEN, *Responsabilité du fait d'autrui*, cit., n° 85: « *Puisque le fondement de la responsabilité des parents ne réside plus dans la faute de surveillance, dont la cohabitation permettait l'exercice, pourquoi maintenir cet obstacle à la réparation du préjudice subi par les victimes ?* ».

<sup>40</sup> Cass. 2<sup>e</sup> civ., 20 janvier 2000, n° 98-14479, in *Bull. civ.*, 2000, n. 14.

<sup>41</sup> Tra le altre, v. Cass. 2<sup>e</sup> civ., 16 nov. 2000, n° 99-13023, in *D.*, 2002, 1309, note JOURDAIN; in *RTD civ.*, 2001, 603, note JOURDAIN; in *JCP G*, 2001, I, 340, note VINEY; Cass. 2<sup>e</sup> civ., 29 mars 2001, n° 98-20721, in *Bull. civ.*, II, n° 69; *D.*, 2002, Somm., 1309, note JOURDAIN; in *RTD civ.*, 2001, 603, note JOURDAIN; in *JCP G*, 2002, II 10071, note PRIGENT; e ancora Cass. crim., 29 avril 2014, n° 13-84207, in *D.*, 2014, 1620, nota PERDRIX; in *D.* 2015, 124, note BRUN e GOUT; in *RTD civ.*, 2014, 639, note HAUSER; Cass. crim., 2 déc. 2014, n° 13-85727, in *Resp. civ. et assur.*, 2015, n° 6, note GROUTEL.

<sup>42</sup> Cass. crim. 6 nov. 2012, n° 11-8685716, in *D.* 2012, 2658, note GALLMEISTER; in *AJ fam.*, 2012, 613, note CHÉNEDÉ; in *RTD civ.* 2013, 106, note HAUSER.

Questa interpretazione ha determinato paradossalmente un trattamento differenziato dei genitori del bambino autore del danno<sup>43</sup>. La giurisprudenza difatti si è dimostrata molto severa nei confronti del genitore presso il quale risulta fissata la residenza abituale dell'*enfant*, mentre nei confronti dell'altro genitore l'orientamento è più comprensivo e tollerante. Inoltre la riforma introdotta dalla «*loi du 4 mars 2002 relative à l'autorité parentale*», prevedendo la *résidence alternée* del minore, a seguito di decisione dal giudice, su richiesta dei genitori o d'ufficio in caso di disaccordo tra loro (art. 373-2-9, *Code civil*), ha suscitato nuove questioni in tema di responsabilità dei genitori laddove l'*autorité parentale* sia esercita secondo la nuova modalità<sup>44</sup>.

Il tema sulla concezione della convivenza come condizione per l'attribuzione della responsabilità genitoriale era dunque oggetto di dibattito da parte della dottrina francese. Un ripensamento era molto atteso. Il cambiamento, pur contemplato nel progetto di legge sulla riforma della responsabilità civile, è stato invece introdotto nella giurisprudenza. Infatti, una delle principali modifiche annunciate nel progetto di riforma renderebbe responsabili di pieno diritto i genitori del minore « *en tant qu'ils exercent l'autorité parentale* »<sup>45</sup>. Con la riforma, la condizione di convivenza verrebbe del tutto soppressa. In attesa della riforma ci ha pensato, la giurisprudenza ad attribuirle un nuovo volto.

### 3.2. Conseguenze dell'*arrêt* del 28 giugno 2024

La vicenda processuale che sfocia nella decisione dalla quale si sono prese le mosse si inserisce nel contesto ora sinteticamente illustrato. Sul piano dei fatti, trova origine nei gravi atti di delinquenza di un minore, il quale viene condannato penalmente per alcuni incendi dolosi. Quanto alla responsabilità civile, nei diversi gradi di giudizi le decisioni approdano ad esiti di diverso segno. La condanna di primo grado di entrambi i due genitori, viene annullata dalla *Cour d'Appel* di Aix-en-Provence nella parte in cui dichiarava il padre civilmente responsabile: la residenza del ragazzo a seguito del divorzio dei genitori

<sup>43</sup> Al riguardo si rammenta che nel corso della vicenda sfociata nell'*arrêt* dell'Assemblée Plénière del 28 giugno 2024, venne sollevata una questione prioritaria di costituzionalità relativa all'articolo 1242, co. 4, *Code civil*, sulla quale si pronuncia il *Conseil constitutionnel* (Cons. const., QPC, 21 apr. 2023, n° 2023-1045, in *Dalloz actualité*, 11 mai 2023, obs. A. Cayol). Fedeli al loro orientamento volto a non ingerire nella disciplina della responsabilità civile, i « *Sages* » hanno ritenuto giustificata la differenza di trattamento tra il genitore presso il quale è stata fissata la residenza del minore e l'altro genitore, in quanto « *est fondée sur une différence de situation, est en rapport avec l'objet de la loi* ». La decisione fa eco a quella del Cons. cost., OPC 10 marzo 2023, n. 2023-1036, che ha giudicato l'art. 1245-11 *Code civil*, nella parte in cui restringe il campo di applicazione dell'esonero per rischio da sviluppo previsto in materia di responsabilità per prodotti difettosi, non contrario al principio di egualianza: sul tema v. BORGHETTI, *L'exonération pour risque de développement à l'épreuve du principe d'égalité devant la loi, ou Fernand Raynaud au Conseil constitutionnel*, in *RDC*, 2023, 21 ss.

<sup>44</sup> Sul tema, tra gli altri, BLOCH, *Résidence alternée de l'enfant : responsabilités solidaires des parents ?*, in *Resp. civ. et assur.* 2013, n° 11, alerte 35.

<sup>45</sup> V. l' art. 1246, «*Projet de réforme de la responsabilité civile* », Ministère de la Justice, 13 mars 2017.

era stata fissata a casa della madre. Mancava dunque l'elemento della coabitazione quale fondamento, assieme all'esercizio dell'*autorité parentale*, della responsabilità dei genitori *ex art. 1242, co. 4., Code civil*.

La causa giunta, su ricorso della madre e del ragazzo, all'esame della *Cour de Cassation* viene rinviata dalla sezione penale all'*Assemblée plénière*<sup>46</sup>. Operando un *revirement* della giurisprudenza precedente, con una motivazione particolarmente articolata, l'*Assemblée plénière* evidenzia come la sua giurisprudenza tradizionale, che esonera di pieno diritto dalla responsabilità il genitore presso il quale non è stata fissata la residenza abituale del minore, « *se concilie imparfairement avec l'objectivation progressive de la responsabilité civile des parents du fait de leur enfant mineur, qui permet notamment une meilleure indemnisation des victimes* » e « *s'accorde également imparfairement avec l'objectif de la loi du 4 mars 2002 de promouvoir le principe de la coparentalité* ».

La *Cour de Cassation* deduce quindi che « *l'ensemble de ces considérations conduit la Cour à interpréter la notion de cohabitation comme la conséquence de l'exercice conjoint de l'autorité parentale, laquelle emporte pour chacun des parents un ensemble de droits et de devoirs, et à juger que leur cohabitation avec un enfant mineur à l'égard duquel ils exercent conjointement l'autorité parentale ne cesse que lorsque des décisions administratives ou judiciaires confient ce mineur à un tiers* »<sup>47</sup>.

Alcuni commentatori hanno colto, nella decisione, l'emergere di un principio trasversale e strutturale in materia di responsabilità civile: la responsabilità rappresenta una sorta di corrispettivo dell'autorità genitoriale. In questa prospettiva, essa si configura come una conseguenza necessaria dell'esercizio dell'autorità, secondo un orientamento teorico di ampio respiro, idoneo ad assumere una funzione sistematica, in particolare nel contesto della responsabilità genitoriale. In tale quadro, i genitori titolari dell'*autorité parentale* che non convivono con il minore sono comunque chiamati a partecipare attivamente alla sua educazione: questa sembra essere la *ratio decidendi* dell'*Assemblée plénière*<sup>48</sup>.

La formula utilizzata dall'*Assemblée plénière* non ha mancato di suscitare più di un interrogativo tra i commentatori d'oltralpe. Tra l'altro, si mette in luce come, pur dopo

---

<sup>46</sup> Rinvio all'*Assemblée plénière* giustificato dagli argomenti addotti dalle parti, le quali, tra l'altro, lamentavano come l'interpretazione data dalla giurisprudenza precedente dell'articolo 1242, comma 4, *Code civil* (per la quale, in caso di divorzio o separazione, responsabile di pieno diritto era il solo genitore presso il quale era stata fissata la residenza abituale del figlio, anche se l'altro genitore, beneficiario di un diritto di visita e di ospitalità, esercitava congiuntamente la potestà genitoriale) ledesse il « *droit de mener une vie familiale normale et à l'exigence de protection de l'intérêt supérieur de l'enfant résultant des dixième et onzième alinéas du Préambule de la Constitution de 1946 ainsi qu'au respect de la vie privée et au principe d'égalité devant la loi, consacrés par les articles 2 et 6 de la Déclaration des droits de l'Homme et du citoyen de 1789* » : Cass. crim., 28 nov. 2023, n° 22-84760, FS-D, *renvoi*.

<sup>47</sup> Cass. Ass. plén., 28 juin 2024, n° 22-84760, § 28.

<sup>48</sup> BRUN, GOUT, QUÉZEL-AMBRUNAZ, *Responsabilité civile. Novembre 2023 - octobre 2024*, in *D.*, 2025, 22. Ss

la sentenza permanga un certo grado di incertezza circa la nozione di convivenza accolto dalla *Cour de cassation*<sup>49</sup>. Peraltro, l'abbandono di ogni dimensione materiale emerge dalla sentenza allorché la Corte esplicita che « *les deux parents, lorsqu'ils exercent conjointement l'autorité parentale à l'égard de leur enfant mineur, sont solidairement responsables des dommages causés par celui-ci dès lors que l'enfant n'a pas été confié à un tiers par une décision administrative ou judiciaire* »<sup>50</sup>.

L'*Assemblée plénière* non esclude, in ogni caso, la rilevanza giuridica della convivenza. Piuttosto, la formula adottata sembra attribuire alla convivenza la funzione di indicatore del mantenimento del controllo sullo stile di vita del minore. Se, infatti – come affermato – la responsabilità genitoriale si fonda sull'esercizio dell'autorità parentale indipendentemente dalla presenza fisica del minore, ne deriva che tale responsabilità non si fonda sulla possibilità di vigilare sull'attività quotidiana o di regolare gli atti consueti del minore, bensì su prerogative più ampie e strutturali, quali l'organizzazione, la direzione e il controllo del suo stile di vita. Di conseguenza, la responsabilità può venir meno soltanto laddove tale controllo sia stato formalmente trasferito a un terzo, mediante provvedimento amministrativo o giudiziario<sup>51</sup>. La pronuncia dell'*Assemblée plénière* evidenzia, seppur indirettamente, l'opportunità di un intervento legislativo che proceda a una revisione organica della disciplina della responsabilità civile dei genitori<sup>52</sup>.

#### 4. La responsabilità per « *troubles de voisinage* » entra nel *Code civil*

A suscitare l'attenzione dei colleghi d'oltralpe lo scorso d'anno è stato anche l'inserimento nel *Code civil* di una disposizione normativa volta a disciplinare i « *troubles de voisinage* ». L'art. 1253, co. 1, *Code civil* prevede ora che « *Le propriétaire, le locataire, l'occupant sans titre, le bénéficiaire d'un titre ayant pour objet principal de l'autoriser à occuper ou à exploiter un fonds, le maître d'ouvrage ou celui qui en exerce les pouvoirs qui est à l'origine d'un trouble excédant les inconvénients normaux de voisinage est responsable de plein*

<sup>49</sup> Dalla *Loi n° 2002-305 du 4 mars 2002 relative à l'autorité parentale* emerge, in particolare, un approccio di tipo funzionale, per il quale, come recita l'art. 371-1, *Code civil*, « *l'autorité parentale est un ensemble de droits et de devoirs ayant pour finalité l'intérêt de l'enfant* » : PERDRIX, *La cohabitation de l'enfant avec ses parents : une condition de la responsabilité parentale entre effacement et mutation*, in *D.*, 2024, 1751 ss.

<sup>50</sup> Cass. Ass. plén., 28 juin 2024, n° 22-84760, § 30.

<sup>51</sup> Per maggiori dettagli, v. PERDRIX, *La cohabitation de l'enfant avec ses parents : une condition de la responsabilité parentale entre effacement et mutation*, cit., 1751 ss.

<sup>52</sup> Il testo dell'art. 1246 del *Projet de réforme de la responsabilité civile*, Ministère de Justice, mars 2017, recita : « *Sont responsables de plein droit du fait du mineur : - ses parents, en tant qu'ils exercent l'autorité parentale ; - son ou ses tuteurs, en tant qu'ils sont chargés de la personne du mineur ; - la personne physique ou morale chargée par décision judiciaire ou administrative, d'organiser et contrôler à titre permanent le mode de vie du mineur. Dans cette hypothèse, la responsabilité des parents de ce mineur ne peut être engagée* ».

*droit du dommage qui en résulte* ». Il testo prevede poi un'eccezione a questo principio di responsabilità basato sulla cosiddetta teoria della pre-utilizzazione: « *Sous réserve de l'article L. 311-1-1 du code rural et de la pêche maritime, cette responsabilité n'est pas engagée lorsque le trouble anormal provient d'activités, quelle qu'en soit la nature, existant antérieurement à l'acte transférant la propriété ou octroyant la jouissance du bien ou, à défaut d'acte, à la date d'entrée en possession du bien par la personne lésée. Ces activités doivent être conformes aux lois et aux règlements et s'être poursuivies dans les mêmes conditions ou dans des conditions nouvelles qui ne sont pas à l'origine d'une aggravation du trouble anormal* »<sup>53</sup>.

L'iniziativa è frutto della volontà del legislatore e del governo francese di procedere alla codificazione del regime di responsabilità civile in caso di disturbi anormali di vicinato, al fine di rispondere in modo più specifico alle preoccupazioni del mondo rurale. Nel corso del tempo, si sono succeduti, senza successo, diversi tentativi di inserire la disciplina dei disturbi di vicinato nel codice civile<sup>54</sup>. Ad imprimere un'accelerazione all'iter riformatore ha contribuito l'approvazione della *Loi du 29 janvier 2021 visant à définir et protéger le patrimoine sensoriel des campagnes françaises* (c.d. « *loi du coq Maurice* »)<sup>55</sup>. L'articolo 3 della legge prevedeva in particolare che il Governo presentasse al Parlamento, entro la fine del 2021, « *un rapport examinant la possibilité d'introduire dans le code civil le principe de la responsabilité de celui qui cause à autrui un trouble anormal de voisinage* »<sup>56</sup>. Sulla base del rapporto governativo è stata elaborata una nuova proposta di legge, culminata nell'adozione della *Loi n° 2024-346 du 15 avril 2024 visant à adapter le droit de la responsabilité civile aux enjeux actuels*, la quale ha introdotto, tra l'altro, l'articolo 1253 nel *Code civil*.

La collocazione del nuovo articolo nella trama del *Code civil* ha suscitato, come era prevedibile, una pluralità di reazioni dottrinali. Alcuni l'hanno interpretata come un mero recepimento della giurisprudenza consolidata. La realtà si presenta ben più comples-

---

<sup>53</sup> L'articolo è stato inserito dalla *Loi n° 2024-346 du 15 avril 2024 visant à adapter le droit de la responsabilité civile aux enjeux actuels*.

<sup>54</sup> In particolare, il « *Projet de réforme de la responsabilité civile* » Mars 2017, alla « *responsabilité en cas de trouble anormal de voisinage* » dedicava l'art. 1244, con il seguente testo. « *Le propriétaire, le locataire, le bénéficiaire d'un titre ayant pour objet principal de l'autoriser à occuper ou à exploiter un fonds, le maître d'ouvrage ou celui qui en exerce les pouvoirs, qui provoque un trouble excédant les inconvénients anormaux de voisinage, répond de plein droit du dommage résultant de ce trouble. Lorsqu'une activité dommageable a été autorisée par voie administrative, le juge peut cependant accorder des dommages et intérêts ou ordonner les mesures raisonnables permettant de faire cesser le trouble* ».

Tra gli altri, v. l'« *Avant-projet de réforme du droit des biens, art. 629 et 630 C. civ. insérés dans un titre V sur « les relations de voisinage »* »; nonché i *projets de réforme Catala e Terré*.

<sup>55</sup> La denominazione si ispira alla vicenda di Maurice, un gallo dell'isola di Oléron, divenuto simbolo della resistenza della ruralità francese contro la città: i vicini infastiditi dal suo canto mattutino, avevano intentata una causa contro i proprietari del pennuto. Il tribunale Rochefort-sur-Mer ha autorizzato però l'animale a continuare a salutare l'alba con i suoi cocorico (T1 Rochefort-sur-Mer, 5 sept. 2019, n° 11-19-000233).

<sup>56</sup> *Loi n° 2021-85 du 29 janvier 2021 visant à définir et protéger le patrimoine sensoriel des campagnes françaises*.

sa. Per cogliere appieno la portata dell'intervento legislativo, appare dunque opportuno ripercorrere, seppur sinteticamente, l'evoluzione della disciplina della materia.

#### 4.1. L'evoluzione giurisprudenziale della responsabilità per « *troubles de voisinage* »

A differenza di altre esperienze codistiche<sup>57</sup>, il *Code Napoléon* si caratterizzava per non contenere alcuna disposizione espressa relativa alla fattispecie delle immissioni<sup>58</sup>. Frutto di una specifica *policy* legislativa, la problematica delle immissioni fu oggetto invece di una disciplina concorrente a livello amministrativo. La teoria dei *troubles de voisinage*, infatti, era ben conosciuta sia alla dottrina che alla giurisprudenza francesi precedenti alla codificazione<sup>59</sup>. All'indomani dell'entrata in vigore del *Code civil*, gli interpreti francesi si adoperarono per recuperare la fattispecie. Ne conseguì che la disciplina francese delle immissioni si è sviluppata come una « *création purement prétorienne* »<sup>60</sup>.

Pur in presenza di orientamenti dottrinali tutt'altro che univoci, la *Cour de Cassation* ha progressivamente elaborato una *doctrine jurisprudentielle* volta ad assicurare tutela in presenza di *troubles de voisinage* che avessero assunto la consistenza di *inconvénients extraordinaire*<sup>61</sup>. Ricondotta Inizialmente nell'ambito della *responsabilité délictuelle* fondata sull'articolo 1382 *Code civil*, la costruzione giurisprudenziale ha nel tempo acquisito l'autonomia di un vero e proprio regime di responsabilità oggettiva, svincolato dall'accertamento della colpa. Con una decisa rottura rispetto agli approdi precedenti, la *Cour de Cassation* ha affermato una forma di responsabilità fondata unicamente sul carattere anomalo del disturbo<sup>62</sup>, ed elevato a principio generale l'adagio secondo cui « *nul ne doit causer à autrui un trouble anormal de voisinage* »<sup>63</sup>.

Una volta chiarito il fondamento della responsabilità per *troubles de voisinage*, altre criticità hanno continuato ad alimentare un significativo contenzioso innanzi alle corti

<sup>57</sup> Si pensi tra le altre, all'art. 844 del Codice civile domestico.

<sup>58</sup> Cfr. CAPOUADE, *Les troubles de voisinage*, in *La protection du voisinage et de l'environnement, Travaux de l'Association Henri Capitant*, Tome XXVII, 1976, 93 ss.

<sup>59</sup> Sul tema anche VISINTINI, *Le immissioni nel quadro dei conflitti di vicinato (Studio comparativo del diritto francese ed italiano)*, in *Riv. dir. civ.*, 1974, II, 681 ss.

<sup>60</sup> CABALLERO, *Essai sur la notion juridique de nuisance*, Paris, 1981, 195 ss.

<sup>61</sup> Cass. civ., 27 novembre 1844, in TERRÉ e LEQUETTE, par, *Les grands arrêts de la jurisprudence civile*, Paris, 11<sup>ème</sup> éd., 2000, n° 74; nonché sul tema, STARCK, *Essai d'une théorie générale de la responsabilité civile considérée en sa double fonction de garantie et de peine privée*, Paris, 1947, 162 ss.

<sup>62</sup> Così a partire da Cass. 2<sup>e</sup> civ., 24 marzo 1966, n° 64-10.737, in *legifrance.gouv.fr*; e in seguito, tra le altre, Cass. 3<sup>e</sup> civ., 4 febbraio 1971, n° 69-12.528, in *legifrance.gouv.fr*.

<sup>63</sup> Cass. 2<sup>e</sup> civ., 19 nov. 1986, 84-16.379, in *Bull. civ.*, II, n° 172; Cass. 3<sup>e</sup> civ., 11 febbraio 1998, n° 96-10.257, in *Bull. civ.*, III, n° 34, in *D.*, 1999, *Jur.*, 529, note BEAUGENDRE; Cass. 2<sup>e</sup> civ., 28 giugno 1995, n° 93-12.681, in *Bull. civ.* II, n° 222, in *RD imm.*, 1996, 175, obs. J.-L. Bergel; Cass. 3<sup>e</sup> civ., 11 maggio 2000, n° 98-18.249, in *Bull. civ.* III, n° 106; Cass. 3<sup>e</sup> civ., 10 dicembre 2003, in *RD imm.*, 2003, 168, obs. F.-G. Trébille; Cass. 3<sup>e</sup> civ., 16 marzo 2022, FS-B, n° 18-23.954, in *Dalloz Actualité*, 15 aprile 2022, note BIGOT.

francesi. Prima fra tutte la determinazione della linea di demarcazione tra i *troubles de voisinage* tollerabili e quelli suscettibili di essere ritenuti anormali, nonché la delimitazione dell'ambito di tale responsabilità, sia dal punto di vista delle vittime legittimate ad agire per ottenere un risarcimento, sia dal punto di vista dell'individuazione dei responsabili. Proprio con riguardo a quest'ultimo aspetto, sebbene permangano alcuni margini di incertezza<sup>64</sup>, la giurisprudenza ha progressivamente identificato la gamma dei soggetti suscettibili di essere chiamati a rispondere extra contrattualmente, al di là del proprietario del fondo, dei *troubles de voisinage* subiti dalla vittima<sup>65</sup>.

Neppure è esente da critiche la c.d. *théorie de la préoccupation*, consacrata dal legislatore attraverso diversi interventi normativi, che limita la responsabilità per i disturbi del vicinato quando l'attività contestata era preesistente all'insediamento della parte che lamenta il danno<sup>66</sup>.

#### 4.2. Qualche riflessione del nuovo art. 1253 *Code civil*

La collocazione del nuovo articolo 1253 nel *Code civil*<sup>67</sup> induce a supporre che il legislatore abbia inteso privilegiare il fondamento personale della teoria della responsabilità per « *troubles de voisinage* »<sup>68</sup>, a scapito di un'impostazione fondata su un criterio reale, legato alla relazione tra i fondi<sup>69</sup>. Le diverse proposte di riforma elaborate nel corso del tempo si caratterizzavano del resto per l'intento di assicurare una più ampia tutela della qualità della vita umana. La soluzione adottata ha tuttavia parzialmente deluso le aspettative di coloro che auspicavano l'introduzione di regole finalizzate non solo alla protezione della persona, ma anche alla salvaguardia dell'ambiente naturale o, più semplicemente, alla preservazione dell'integrità dei fondi turbati<sup>70</sup>. La questione ambientalista,

<sup>64</sup> Cass. 3<sup>e</sup> civ., 21 mai 2008, n° 07-13.76.

<sup>65</sup> V., tra le altre, Cass. 3<sup>e</sup> civ., 30 juin 1998, n° 96-13.039, quanto alla responsabilità del subappaltatore; Cass. 3<sup>e</sup> civ., 22 juin 2005, n° 03-20.068, per la responsabilità dei « *voisins occasionnels* »; Cass. 3<sup>e</sup> civ., 17 avril 1996, n° 94-15.876, con riguardo ai presupposti per la responsabilità di terzi quali « *constructeur, occupant, locataire* ».

<sup>66</sup> Tra gli altri, v. VINEY, JOURDAIN e CARVAL, *Les régimes spéciaux et l'assurance de responsabilité*, in *Traité de droit civil sous la direction de Jacques Ghestin*, Paris, LGDJ, 4<sup>me</sup> éd., 2017, 39 ss.

<sup>67</sup> L'art. 1253 è stato inserito nel nuovo capitolo IV, nell'ambito del sottotitolo II (« *La responsabilité extracontractuelle* ») del titolo III (« *Des sources d'obligations* ») du livre III (« *Des différentes manières dont on acquiert la propriété* ») del *Code civil*, dopo gli articoli dedicati alla riparazione del *préjudice écologique*.

<sup>68</sup> Del resto già le *Chambres civiles* della *Cour de cassation* considerano all'unanimità l'azione di risarcimento per disturbi anomali di vicinato un'azione personale prescrivibile in cinque anni: Cass. civ. 2<sup>e</sup>, 7 mars 2019, n° 18-10.074, in *AJDI*, 2019, 308; Cass. civ. 3<sup>e</sup>, 16 janv. 2020, n° 16-24.352, in *D.*, 2020, 466, note RIAS, e 1761, obs. N. Reboul-Maupin; in *RDI* 2020, 120, étude C. Charbonneau.

<sup>69</sup> Lo segnala REBOUL-MAUPIN, *Une responsabilité pour troubles anormaux de voisinage insérée dans le code civil : le droit des biens sacrifié sur l'autel de la responsabilité civile !*, in *D.*, 2024, 65.

<sup>70</sup> REBOUL-MAUPIN, *Le droit du voisinage, instrument possible de préservation de l'environnement*, in GRIMONPREZ, dir., *Le droit des biens au service de la transition écologique*, Paris, Dalloz, 2018, 85 ss.

tuttavia, appare meno problematica rispetto ad altre, potendo contare su una risposta articolata nel regime di risarcimento del danno ecologico contemplato nel *Code civil*<sup>71</sup>.

Tra le altre perplessità suscite dalla nuova disciplina, solleva delicate questioni interpretative qualche lemma della formula utilizzata dal legislatore per elencare i soggetti responsabili di « *troubles de voisinage* ». In particolare, il riferimento al « *bénéficiaire d'un titre ayant pour objet principal de l'autoriser à occuper ou à exploiter un fonds* » sembra non consentire di includere, ad esempio, tra gli eventuali responsabili il costruttore, giacché costui non può essere considerato beneficiario di un titolo il cui scopo principale è l'occupazione del bene.

D'altra parte, si osserva come il secondo comma estenda l'area delle esenzioni rispetto alla normativa precedente — in particolare rispetto all'abrogato articolo L. 113-8 *Code de la construction et de l'habitation*<sup>72</sup> — con il rischio di ripercussioni negative per l'ambiente. Più in generale, si rileva come, in nome della tutela degli agricoltori di fronte alle ripetute denunce dei neo-rurali, la nuova disciplina sui disturbi di vicinato possa interrompere la dinamica della protezione ambientale, con il pericolo che questa preziosa evoluzione giurisprudenziale perda il suo storico e riconosciuto valore<sup>73</sup>!

<sup>71</sup> L'articolo 1252 *Code civil* consente in effetti di ottenere misure di prevenzione e cessazione del danno causato all'ambiente stesso: « *Indépendamment de la réparation du préjudice écologique, le juge, saisi d'une demande en ce sens par une personne mentionnée à l'article 1248, peut prescrire les mesures raisonnables propres à prévenir ou faire cesser le dommage* ».

<sup>72</sup> L'Article L113-8 (ora abrogato) recitava in particolare : « *Les dommages causés aux occupants d'un bâtiment par des nuisances dues à des activités agricoles, industrielles, artisanales, commerciales, touristiques, culturelles ou aéronautiques, n'entraînent pas droit à réparation lorsque le permis de construire afférent au bâtiment exposé à ces nuisances a été demandé ou l'acte authentique constatant l'aliénation ou la prise de bail établi postérieurement à l'existence des activités les occasionnant dès lors que ces activités s'exercent en conformité avec les dispositions législatives ou réglementaires en vigueur et qu'elles se sont poursuivies dans les mêmes conditions* ».

<sup>73</sup> REBOUL-MAUPIN, *Une responsabilité pour troubles anormaux de voisinage insérée dans le code civil : le droit des biens sacrifié sur l'autel de la responsabilité civile !*, cit., 68.

